



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Inaugurazione del 782° anno accademico
24 novembre 2022

Relazione del Magnifico Rettore
Professor Roberto Di Pietra

Autorità Civili, Militari e Religiose,

Magnifici Rettori,

Colleghe e Colleghi docenti e del personale tecnico-amministrativo,

Studentesse e Studenti,

Signore e Signori,

Rivolgo a voi il mio più sentito ringraziamento per la Vostra presenza e partecipazione che onora il nostro Ateneo e me personalmente.

Una cerimonia non è mai un mero atto formale. Essa costituisce semmai il tentativo di rappresentare un momento importante, forse una ritualizzazione nella quale non possono e non devono perdere significato i sentimenti, le emozioni, le speranze delle persone che vi partecipano.

L'inaugurazione dell'anno accademico di un'istituzione "antica" come la nostra costituisce un momento fondante ed emozionante, perché in questo "evento di passaggio annuale" si raccolgono tutte le aspettative, le speranze e forse i timori di una comunità, la nostra comunità universitaria. Nello specifico della cerimonia di

quest'anno il livello dell'emozione aumenta perché siamo di fronte ad un cambiamento che è legato al passaggio dal precedente mandato rettorale a quello attuale.

Sento, tuttavia, di poter dire che risalendo ai mandati dei precedenti Rettori fino a chi mi ha preceduto siamo all'interno di un percorso che ha messo alle nostre spalle situazioni di profonda criticità da cui siamo passati e che ci hanno reso più forti. I Rettori che mi hanno preceduto, le loro rispettive squadre di Delegate e Delegati, i Direttori Generali che con la loro attività hanno condotto la struttura amministrativa, portano al nostro presente un Ateneo solido che, tra le molte altre cose, può vantare una serie di iniziative che impattano notevolmente sul suo prossimo futuro.

A loro va il mio sincero e sentito ringraziamento. In primo luogo, per quanto hanno fatto e in secondo luogo per avere avuto l'opportunità di lavorare con il Rettore Riccaboni e il Rettore Frati avendo il privilegio di dividerne il percorso.

La cerimonia di inaugurazione di oggi per chi vi sta parlando assume chiaramente un significato personale di profonda emozione che, a dispetto del mio cognome, mi impone di mantenere salda la voce (e con non poca fatica). Sento l'appartenenza al mio Ateneo nel senso che essendone stato studente e poi docente sento di appartenere ad esso. Credo che ci siano "elementi identitari" che caratterizzano l'Università di Siena e che si manifestano nelle molteplici iniziative di ricerca, di didattica, di terza missione e di assistenza che vi vengono continuamente svolte. A questa appartenenza e a questa identità dobbiamo dare valore con legittimo orgoglio, l'orgoglio di chi sa di essere parte di una delle 5 "magnifiche" Università italiane più antiche al mondo con i suoi 782 anni di storia.

Prima di passare ai temi che desidero proporre in questo intervento consentitemi due notazioni: una di carattere personale e una di metodo.

La prima (quella personale) è legata al mio primo giorno da Rettore (1° novembre). Non potevo cominciare in miglior modo! Non ero a Siena ma in quella giornata festiva sono tornato ad ammirare, dopo 17 anni, una delle meraviglie pittoriche del nostro Paese, ovvero una delle rarissime Pale d'altare integre realizzate da Carlo e Vittore

Crivelli. Nel caso specifico si tratta dell'unica Pala d'altare realizzata a quattro mani dai due fratelli Crivelli. Per coincidenza in questa pala abbiamo la rappresentazione ad opera di Carlo Crivelli di Santa Caterina d'Alessandria che è presente nel nostro logo e di cui domani, 25 novembre, ricorre la festa. Permettetemi di considerarla come una fortunata coincidenza o un buon segno!

La seconda riflessione che vi propongo è una riflessione di metodo che nel bene (o nel male) costituisce la mia cifra (se volete, quello che sono e quello che intendo essere). Mi piace leggere (di tutto e non tanto quanto vorrei) ma non voglio avere il bisogno di farlo vedere. Potrei compiere uno sforzo per impostare questo intervento con un linguaggio forbito mostrando forme di erudizione (ai limiti dell'ermetico). Preferisco compiere uno sforzo uguale e contrario cercando "la rapidità" e "l'esattezza" di esecuzione.

Procedo, pertanto, per punti nello sviluppo di questo intervento. I punti che intendo toccare sono sostanzialmente tre:

- 1) Progetti in corso con impatto sul Futuro;
- 2) Programma di Mandato;
- 3) Primi passi per la sua Realizzazione.

1) Progetti in corso con impatto sul Futuro

Parto da una considerazione che riguarda tutte le istituzioni come la nostra che si caratterizzano, tra l'altro, per essere organizzazioni complesse. Anche l'Università di Siena è un'organizzazione "molto" complessa (siamo oltre 1.500 tra docenti e personale tecnico-amministrativo e abbiamo 17.000 studentesse e studenti di cui oltre 1.500 internazionali).

Le organizzazioni complesse non procedono per salti, cesure o svolte improvvise. Esse mettono in atto processi di cambiamento che per dispiegarsi pienamente richiedono tempo, gradualità, persistenza.

Le organizzazioni complesse per loro natura (più che per rispondere a norme) devono “programmare” le loro attività in un orizzonte temporale di lungo termine. Esse definiscono e avviano progetti pluriennali di medio e lungo termine (a 3 anni, a 5 anni e oltre).

La pandemia, che ha fortemente impattato sulle nostre vite negli scorsi due anni, non ha fermato le normali attività dell’Università di Siena (e dell’intero sistema universitario nazionale) e non ha fermato la necessaria capacità di progettare il futuro. Nella pandemia non abbiamo mai smesso di attuare le nostre missioni istituzionali (la didattica, la ricerca, la terza missione e nell’ambito della AOUS l’attività assistenziale) e non abbiamo mai frenato la nostra capacità di impostare azioni per il nostro futuro. Questo va certamente riconosciuto al Rettore Frati e agli organi di governo del nostro Ateneo.

Nel nostro futuro avremo la realizzazione di una serie di progetti che riguardano l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il coinvolgimento nelle attività del Biotecnopolo, la costruzione del Polo Didattico delle Scotte, la realizzazione di un ingente piano di interventi edilizi, l’effettuazione di misure finalizzate all’efficientamento energetico e alla produzione autonoma di energia elettrica.

Sui progetti del PNRR posso elencare quelli che vedono coinvolta l’Università di Siena e che rappresentano un evidente segnale della nostra capacità di essere parte di questo importante investimento che l’Italia sta facendo sul suo futuro. Come tutti gli investimenti essi comportano il sostenimento di costi pluriennali (in parte a debito per il nostro Paese e tutti da rendicontare correttamente all’Unione Europea). Questi costi devono avere il loro tangibile e concreto ritorno sotto forma di risultati utili per la società e la cittadinanza.

Nel nostro portafoglio progetti del PNRR possiamo richiamarne dieci relativi a: a) la partecipazione a 3 Centri Nazionali con la responsabilità di 3 spoke (Agritech,

Responsabile Prof. Riccaboni; Terapia Genica e farmaci con Tecnologia RNA, Responsabile Prof. Dotta; Biodiversità, Responsabile Prof. Frati); b) l'ecosistema della salute (Tuscany Health Ecosystem) progetto regionale con due Spoke basati a Siena (Prof. De Stefano e Prof.ssa Bracci); c) l'adesione al partenariato esteso di "Inf-Act" (Prof. Campiani); d) la partecipazione a 3 progetti relativi alle Infrastrutture dell'innovazione (SAILS, Prof. Gori; Metrofood, Prof. Riccaboni; CTA+, Prof. Paoletti); e) HUBFit4MedRob Prof. Prattichizzo.

I progetti del PNRR per l'Università di Siena e per le imprese coinvolte significano complessivamente la possibilità di investire in attività di ricerca e attrezzature un totale di circa 60 milioni di Euro in tre anni. Complessivamente negli spoke e nelle forme di affiliazione saranno coinvolti circa 200 docenti dell'Ateneo con la possibilità di avviare contratti di ricerca (in varie forme) per un totale di almeno 50 giovani ricercatori/ricercatrici.

I progetti del PNRR rimettono al centro le forme della collaborazione interdisciplinare nel nostro Ateneo e tra Atenei, piuttosto che quelle della competizione. I progetti del PNRR intendono stimolare forme di collaborazione con enti di ricerca esterni al sistema universitario e con il mondo delle imprese. I progetti del PNRR impongono di effettuare un investimento che lasci in eredità risultati tangibili e duraturi. I progetti del PNRR ci consentono di disporre di ingenti risorse per la ricerca.

Nell'ottobre 2022 la Fondazione Biotecnopolo ha cominciato a definire la sua governance e al suo interno (nel Comitato Scientifico) l'Università di Siena è presente. Il Bioteconopolo insieme all'Hub Antipandemico rappresentano per Siena e il suo territorio, da un lato, il riconoscimento di una lunga storia che risale all'esperienza pionieristica di Achille Sclavo (un chiaro esempio di spin-off universitario ante litteram) e, dall'altro, l'opportunità di uno sviluppo scientifico e tecnologico di importanza strategica per il nostro Paese. L'Università di Siena vuole essere parte di questo progetto e si rende disponibile a percorrere tutte le forme di collaborazione con

gli attori coinvolti nel Biotecnopolo proseguendo e sviluppando la radicata tradizione di collaborazione con la Fondazione TLS.

Nel futuro dell'Università di Siena si collocano i lavori relativi alla costruzione del Polo didattico delle Scotte al servizio delle esigenze dell'intera area medica, nonché dei Presidi e dei Dipartimenti che insistono in quell'area.

Gli investimenti che permetteranno quest'opera hanno differenti fonti (ministeriali, regionali e di Bilancio) e stanno richiedendo e ottenendo la fattiva collaborazione dell'Amministrazione comunale. Il progetto proviene da lontano nel tempo (era Rettore Riccaboni) e potrebbe completarsi con un Rettore/Rettrice diverso da me (questo in fondo è poco importante). In ogni caso avremo il nuovo Polo didattico delle Scotte (in una fase iniziale investiremo oltre 23 milioni di Euro).

Avremo altresì tutta una serie di interventi di ammodernamento, efficientamento energetico, riqualificazione del patrimonio edilizio dell'Ateneo in differenti complessi a Siena e nella sede di Arezzo. Anche in questo caso utilizzeremo risorse disponibili da finanziamenti del MUR e da riserve per investimenti tratte dal nostro Bilancio (per un totale di 16 milioni di Euro se l'intera progettazione verrà accolta dal MUR, cui si aggiunge una finanza di progetto di oltre 20 milioni di Euro per gli impianti di efficientamento energetico).

A commento di queste iniziative che provengono dal presente e si realizzeranno nel futuro permettetemi di condividere alcune frasi che ripeto spesso a me stesso (quasi come un mantra):

- Le cose non succedono a caso;
- Le cose richiedono tempo e sono complesse;
- Alcune cose non vanno a buon fine.

I successi nel PNRR, il Biotecnopolo a Siena, gli investimenti in edilizia sono risultati che non nascono dal verificarsi di eventi fortuiti (da accidenti della storia). Essi hanno richiesto tempo, tenacia e sforzi. Essi hanno seguito percorsi non lineari e di elevata complessità. In questi percorsi abbiamo talvolta dovuto accettare anche piccoli (e meno piccoli) fallimenti da cui siamo sempre riusciti ad apprendere qualcosa. In ogni caso i risultati ottenuti sono sicuramente il frutto dell'intelligenza, della scienza e della competenza di tante donne e uomini che vi hanno lavorato per lungo tempo. A loro dobbiamo essere estremamente grati.

2) Programma di Mandato

Il programma del mio mandato è stato costruito attorno ad un'idea di futuro chiaramente orientata al lungo termine (il claim era #Unisi2030). Come detto in precedenza, i cambiamenti richiedono tempo. I cambiamenti per essere realmente tali devono agire in profondità all'interno dell'organizzazione.

La proposta del mio programma di mandato è stata il frutto di un percorso fondato sull'ascolto, sulla condivisione e sullo scambio delle idee. Questa impostazione è un metodo di lavoro che intendo continuare a utilizzare nei prossimi anni.

Il nostro orientamento al futuro si basa sulla consapevolezza di quello che siamo, ovvero di quello che è l'Università di Siena e quindi di quelli che sono i suoi elementi identitari (cui facevo riferimento all'inizio di questo intervento). Non possiamo e non vogliamo essere diversi dalle nostre caratteristiche.

L'Università di Siena è un Ateneo statale, di medie dimensioni, multi-vocale e che svolge le sue attività principalmente in presenza.

Siamo un Ateneo Statale

Questo significa che siamo consapevoli del nostro radicamento nella città di Siena e nei territori dove sono presenti le sue sedi (Arezzo, Grosseto e San Giovanni Valdarno). Nel contempo, siamo consapevoli che la nostra prospettiva debba essere quella di attrarre studentesse e studenti a livello nazionale e internazionale; che dobbiamo essere

capaci di attrarre risorse per la ricerca da bandi competitivi nazionali e internazionali; che nell'esercizio della terza missione dobbiamo essere capaci di un visione ampia nelle attività di brevettazione, di creazione di spin-off, di *public engagement*; che nell'erogazione delle attività assistenziali dell'AOUS dobbiamo essere capaci di un'attrattività di livello ultraregionale.

L'essere un Ateneo statale significa inoltre che non possiamo che muoverci nell'alveo di valori che devono caratterizzare l'attività di ogni Università (a maggior ragione se pubblica) e quindi in coerenza con i solidi e mai mediabili valori della nostra Carta costituzionale.

Siamo un Ateneo Multi-vocale

Questo significa che non siamo semplicemente un Ateneo generalista nel quale sono praticate e insegnate molte discipline diverse. Siamo e vogliamo essere, semmai, l'espressione piena dell'interazione e dell'intersezione di aree disciplinari che sono solo apparentemente distanti tra loro. La recente esperienza dei bandi del PNRR dimostra che questa può essere una chiave di lettura vincente. Nella costruzione della nostra offerta formativa la multidisciplinarietà può costituire un'impostazione moderna coerente con i fabbisogni formativi espressi dalla società attuale, dalle istituzioni e dalle imprese. Le quattro aree disciplinari presenti in Ateneo (Scienze Sperimentali; Scienze Biomediche e Mediche; Lettere, Storia, Filosofia, Arti e Scienze sociali; Economia, Giurisprudenza e Scienze politiche) devono trovare forme di collaborazione e di sviluppo di progetti comuni. Credo che i tempi siano maturi per la nascita nell'area delle Scienze Biomediche e Mediche di una Scuola di Medicina (o di una *School of Medicine*) necessaria per dare migliore coordinamento e razionalizzazione ai percorsi formativi offerti.

Siamo un Ateneo di Medie Dimensioni

La nostra dimensione (se preferite la nostra taglia) è quella che nelle classifiche ministeriali ci colloca tra gli Atenei medi. Questa dimensione deve essere mantenuta e

con impegno e determinazione deve essere sviluppata e valorizzata sia in termini quantitativi che qualitativi. Dobbiamo ricominciare a crescere, nel numero e nella qualità delle studentesse e degli studenti, nel numero e nelle possibilità di carriera delle docenti e dei docenti, nel numero e nella legittima soddisfazione professionale ed economica del PTA.

Dal punto di vista qualitativo l'obiettivo della crescita deve riflettersi su tutte le componenti della comunità accademica. Deve riguardare l'esperienza di studio e di vita delle nostre studentesse e studenti (con una particolare attenzione per quelli che provengono da lontano, da fuori Regione o da altri Paesi). Occorre migliorare la quantità e la qualità dei servizi offerti in una prospettiva di vera "cittadinanza studentesca". In questo campo molto deve essere fatto con la collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte e coinvolgibili (DSU in primis, ma non solo).

Dal punto di vista qualitativo l'obiettivo della crescita deve riguardare le politiche di genere, di inclusione, di miglioramento del benessere lavorativo. Questo obiettivo di crescita deve riguardare una profonda riprogettazione dell'offerta formativa (nei vari livelli dei Corsi di Studio), dei metodi didattici, degli strumenti didattici, dei tempi e dei luoghi di studio. Esso deve comportare il passaggio ad una fase 2.0 delle politiche di internazionalizzazione (Corsi di studio realmente internazionali e non solo perché la didattica viene erogata in lingua inglese). Deve interessare gli "studenti lavoratori" con appositi percorsi e metodi didattici e deve sviluppare la progettazione strategica nell'ambito della formazione continua. Occorre ripensare le attività dei percorsi di formazione delle Scuole di Specializzazione e dei Dottorati di ricerca.

Siamo un Ateneo che svolge le sue Attività in Presenza

La pandemia ha lasciato in eredità la capacità di svolgere le attività didattiche attraverso gli strumenti digitali della didattica a distanza. Questo è ormai un dato acquisito. Possiamo utilizzare questa capacità come un utile strumento per integrare e migliorare la didattica in presenza. Ma questo non può e, a mio parere, non deve modificare quello che siamo e sappiamo fare bene, ovvero offrire alle nostre studentesse e ai nostri

studenti un'esperienza di formazione (e direi di vita) in presenza nell'Università di Siena e in una città universitaria splendida come è Siena (e come lo sono tutte le città delle nostre sedi). Non vogliamo competere con gli Atenei telematici; loro fanno professionalmente il loro mestiere (non avrebbe senso farlo). Noi dobbiamo fare bene e meglio quello che sappiamo fare, nel nostro caso da quasi otto secoli.

In queste settimane sto provando una gioia spontanea e a tratti irrefrenabile nel vedere i corridoi, le sale di studio, i laboratori, le biblioteche piene di studentesse e studenti.

Quanto sono belle le nostre aule piene di studentesse e studenti!

Questo è il nostro valore aggiunto, questa è l'esperienza umanamente e professionalmente arricchente cui non vogliamo più rinunciare.

Proprio perché siamo ben lieti di avere le studentesse e gli studenti in presenza permettetemi di indirizzare un saluto alla comunità studentesca internazionale presente in questo anno accademico:

A warm welcome to the enrolled students and to the new exchange and visiting students. We are particularly eager to get you involved in the different teaching activities in all courses of our University. A special welcome to students coming from conflict-affected areas. I sincerely hope that studying at the University of Siena can represent for all of you a valuable opportunity to kick off your future.

3) Primi passi per la realizzazione del programma di mandato

Costruzione della Squadra per il Mandato rettorale 2022-2028

Per la costruzione della squadra di Delegate e Delegati ho seguito il metodo dell'ascolto all'interno dell'Ateneo. Mi sono confrontato con le Direttrici e i Direttori di Dipartimento e con molte altre colleghe e colleghi docenti e del PTA.

Sono andato alla ricerca di un necessario bilanciamento tra rinnovamento e continuità. Sono andato alla ricerca di competenze tra le colleghe e i colleghi che avevano voglia di impegnarsi nella realizzazione del programma di mandato.

Queste competenze le ho trovate e sono orgoglioso di averle trovate in tutti i 14 Dipartimenti del nostro Ateneo.

Nella squadra ho identificato delle specifiche focalizzazioni sui Corsi di studio internazionali, sul coordinamento dei progetti del PNRR, sul Patrimonio culturale e i rapporti con le istituzioni culturali, sui trasporti e la mobilità sostenibile, sulle soft skills, ... e potrei continuare ancora.

Nella organizzazione della squadra ho indentificato due esigenze che sono entrambe legate allo sviluppo di un lavoro “condiviso” e “partecipato”. Per questo motivo alcune deleghe devono necessariamente funzionare in stretto contatto tra loro come fossero delle filiere di processo (ad esempio, Orientamento, Servizi agli studenti e Placement). Per questo motivo per alcune deleghe abbiamo provveduto e stiamo provvedendo alla creazione di specifiche *task force* che seguano i processi che caratterizzano un particolare ambito di attività. In questo senso, la squadra di coloro che renderanno possibile la realizzazione del programma di mandato è ben più ampia del gruppo di Delegate e Delegati. Una organizzazione complessa come la nostra richiede un ampio contributo di servizio.

Ridefinizione dell’Offerta formativa

Il contesto socioeconomico nel quale vivono e agiscono le Università è soggetto ad una continua evoluzione (e forse gli ultimi anni travagliati della Pandemia hanno accelerato questa evoluzione). Il mondo del lavoro chiaramente risente di questa rapidità di evoluzione e richiede che le Università, in generale, e l’Università di Siena, in particolare, ridefiniscano la propria offerta formativa. Questo è il momento giusto per farlo. Anche nei percorsi culturali si osservano fenomeni di “invecchiamento” in ciò che si propone, nella strutturazione della proposta formativa, nelle modalità di integrazione tra discipline scientifiche diverse, nella eventuale carenza di qualcuna di esse, nelle modalità e nei metodi didattici.

L’ascolto delle parti sociali, le schede di monitoraggio, i rapporti del Presidio di Qualità e del Nucleo di valutazione ci dicono chiaramente che non è più rinviabile un

significativo ripensamento della nostra offerta formativa. Per proporre Corsi di Studio più attrattivi e in grado di fare crescere il nostro Ateneo dobbiamo innovare e per innovare dobbiamo riflettere su quello che facciamo da diversi anni. Ritenere che vada tutto bene e che offriamo la migliore offerta formativa possibile è una “candida” affermazione. Per convinzione sono portato a pensare che è meglio proporre meno cose ma fatte meglio.

Razionalizzazione della Struttura Organizzativa

Le organizzazioni complesse, e noi lo siamo, subiscono nel corso del tempo continue variazioni e per questo motivo modificano la loro struttura organizzativa. Questo vale ancora di più nel nostro caso se pensiamo alla riduzione osservata nella numerosità del nostro PTA avvenuta negli ultimi 15 anni. Abbiamo ripreso ad assumere unità di PTA ed i recenti piani straordinari disposti dal MUR ci consentiranno di farlo nei prossimi anni. Questo reclutamento non può tuttavia modificare la dimensione complessiva a fronte dei pensionamenti previsti. Occorre procedere ad un reclutamento mirato a posizioni ben identificate; occorre finalmente coprire posizioni e ruoli centrali da tempo scoperti; occorre procedere a una ridefinizione della nostra organizzazione per svolgere le attività necessarie al nostro funzionamento. Questo richiede aree e unità organizzative più ampie e diversamente disegnate. Si tratta di un cambiamento che deve essere fatto e che intendo attivare insieme al Direttore Generale Emanuele Fidora e con la collaborazione di tutte e tutti.

La Città, le Sedi, i rispettivi Territori nella prospettiva della Toscana Sud-Est

Le organizzazioni complesse (non so se lo ho già detto che noi siamo un'organizzazione complessa!) instaurano un costante dialogo collaborativo con l'ambiente di cui sono parte. Per l'Università di Siena è da sempre un'attività necessaria alla sua stessa esistenza, ovvero quella di definire forme di collaborazione con le Istituzioni nella città di Siena (ovvero con l'Amministrazione comunale, con l'Università per Stranieri, con la FMPS, etc.), con le Istituzioni che rientrano nel

territorio in cui sviluppa primariamente le sue attività (Arezzo, Grosseto e San Giovanni Valdarno) e con le Istituzioni regionali e nazionali. Dopo i due anni di pandemia queste forme di collaborazione richiedono un rafforzamento in una prospettiva che è quella della Toscana Sud-Est nella quale insistono le attività dell'Ateneo e che possono mettere in luce la presenza di molteplici poli da sviluppare e fare crescere, quello delle scienze della vita, ma anche quello delle piccole e medie imprese, quello dell'Agrifood, ma anche dei beni culturali e delle imprese turistiche. Il territorio di cui è parte l'Università di Siena può e deve esprimere molteplici poli di eccellenza e questo lo possiamo fare solo percorrendo una logica di stretta collaborazione con tutti gli attori pubblici e privati attivi nel nostro territorio.

I primi mesi di questo mandato rettorale devono essere dedicati a questi quattro passaggi per innescare i processi di cambiamento profondo (direi interiore) cui facevo cenno all'inizio di questo intervento. Sono obiettivi facili da conseguire? Non l'ho mai detto né pensato. Avremo risultati a breve? Sarebbe davvero illusorio il solo pensarlo. Riterrei motivo di massima soddisfazione personale lasciare in eredità al prossimo Rettore/Rettrice un Ateneo che si è decisamente avviato verso il completamento di tutte le realizzazioni accennate in precedenza e di tutti i cambiamenti presenti in questo programma di mandato.

Lo possiamo fare e lo faremo insieme!!

Con la vostra fiducia e con questa convinzione dichiaro solennemente aperto il 782esimo Anno Accademico dell'Università di Siena.

In ultimo, mi sia consentito ringraziare il Prof. Lorenzo Fattorini per la prolusione che a breve ascolteremo, la rappresentante delle studentesse e degli studenti e la rappresentante del PTA per i loro rispettivi interventi.

Un grande ringraziamento al nostro illustre ospite, il Prof. Alberto Mantovani, per avere accolto il nostro invito, per il suo intervento e per la sua presenza di ieri e oggi nella nostra Università.

Ringrazio il Signor Alessandro Leoncini, e i Dottori Jacopo Bruttini e Mirko Picchioni per la realizzazione del volume dal titolo “Le origini del Palazzo del Rettorato dell’Università di Siena”.

Ringrazio inoltre il ricostituito Coro dell’Università di Siena diretto dalla Prof.ssa Elisabetta Miraldi, per le armonie che ci dedicheranno a chiusura di questa cerimonia. Ringrazio infine la struttura di segreteria del Rettore (in particolare la responsabile Dott.ssa Moira Centini) e quante e quanti hanno contribuito alla realizzazione di questa cerimonia inaugurale.